

L'intervista **Antonio Decaro**

«Tutto lasciato sulle spalle dei Comuni Anche il governo ci ha risposto solo ieri»

IL PRESIDENTE ANCI: QUELLO CHE TEMO DI PIÙ SONO LE CHAT DEI GENITORI. FINALMENTE OTTENUTA LA DEROGA PER ASSUNZIONI A TEMPO

In prima linea per la riapertura delle scuole. Antonio Decaro, sindaco di Bari e presidente dell'Anci, durante il lockdown si aggirava per la città cercando di spiegare ai cittadini che bisognava stare a casa, che il Coronavirus non era e non è uno scherzo. E oggi a pochissimi giorni dal ritorno in aula per l'inizio dell'anno scolastico, a fine serata, ha una voce sfinita.

Sindaco, che cosa succederà lunedì?

«Si partirà, chi prima e chi dopo. È fondamentale che le scuole ricomincino, nonostante le difficoltà».

Gli edifici sono pronti?

«In questo periodo i sindaci hanno dovuto fronteggiare ogni tipo di responsabilità, è stato tutto a nostro carico, dall'edilizia scolastica light al reperimento delle aule, al trasporto pubblico. Difficoltà infinite da superare, anche se - va detto - i finanziamenti ci sono stati».

L'ultimo provvedimento è stato preso ieri.

«All'ultimo miglio... Finalmen-

te il governo ha dato risposta alla nostra richiesta: ha concesso una deroga per l'assunzione a tempo determinato nelle scuole. Lo avevamo detto già da tre mesi che era importantissimo fissare le norme ed eseguire gli interventi per rendere sicuro il rientro a scuola dei ragazzi, priorità assoluta. Ma se avessimo provveduto a garantire distanza su scuolabus e in classe ma poi non avessimo fatto trovare a bambini e ragazzi gli insegnanti e tutto il personale che fa funzionare la scuola, sarebbe stata una beffa».

Le aule sono pronte?

«Il numero non è sufficiente, e per questo l'attività didattica partirà in parte a casa e in parte in presenza. Stiamo aspettando le risorse per affittare immobili o acquistare nuovi spazi modulari da destinare ad aule. Qualcuno è già riuscito a farlo, ma non è come affittare una casa o un ufficio. Speriamo di trovare le manifestazioni di interesse».

Di quanto denaro disporranno i Comuni?

«Sono stati stanziati 70 milioni di euro, ne avevamo chiesti 300».

Saranno sufficienti?

«Penso che possano bastare. Alla fine abbiamo anche colto l'occasione per rimettere a posto aule dove, magari, c'erano perdite d'acqua. Spazi che verranno utilizzati anche in futuro».

Dove le maggiori criticità?

«Nelle scuole superiori, perché i ragazzi sono di più e gli spazi non sono tanti. Avevamo anche ipotizzato di fare i doppi turni, ma non li vuole nessuno: dirigenti, ragazzi, famiglie e, alla fine, neanche i sindaci».

Cosa teme maggiormente?

«Lo capiremo meglio quando partiremo. Le chat dei genitori sono in fermento. A loro si chiede una particolare attenzione. Non possiamo rischiare di vanificare gli sforzi. Dentro le scuole ci saranno i controlli necessari, qualcuno sta impiegando anche persone che percepiscono il reddito di cittadinanza, o comunque volontari e vigili urbani. Però, se poi, il ragazzo arriva a casa e trova i fratelli che stanno in giro per locali, allora è un problema, perché rischiamo di aprire e richiudere subito».

Rinvviare ha senso?

«Nonostante le difficoltà, però, non è il caso di fare polemiche, bisogna stare uniti. A scuola si va per imparare a vivere, quindi bisogna fare il massimo degli sforzi. I bambini non vedono l'ora di ricominciare. Sono stati i veri eroi del periodo del lockdown, non si sono mai lamentati, ci hanno aiutato a preparare le pizze, a fare i balletti su tik tok. Ma ora basta, la scuola è necessaria per imparare a vivere».

C. Man.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

